



L'IDEA DI SALIERI «PIACENZA, CORALITÀ»

**IN A2 UN GRUPPO
 DI GIOVANI PER
 CRESCERE.
 SUBITO VITTORIA IN
 CASA DI ORZINUOVI**

PIEROGUERRINI

C'è una storia di emozioni passate nel colpaccio dell'Assigeco Piacenza, protagonista della prima giornata di A2. Già perché nel 92-94 a Orzinuovi, la giovane compagine di una delle terre colpite dal Covid-19 vedeva in panchina Stefano Salieri. E il 59enne coach di Castel San Pietro aveva guidato proprio Orzinuovi nella cavalcata verso la storica promozione in A2 nel 2018/19. Non a caso il club di casa lo ha onorato prima del via. Poi lo ha applaudito alla fine.

Salieri, le sue emozioni domenica?

«Ho rivisto un palasport splendi e facce amiche, con le quali abbiamo vissuto e condiviso grandi momenti, un percorso di crescita e di lotta. Poi abbiamo una bella partita nonostante non giocassimo dall'ultima di Supercoppa e non avessimo a disposizione il lungo Molinaro. Ho apprezzato il carattere dei ragazzi che sul -17, come già nella citata Supercoppa, non hanno mollato e si sono ulteriormente compattati. Abbiamo battuto una squadra forte con uno dei migliori stranieri del campionato: Anthony Miles».

Ancora una volta lei guida una squadra giovane e plasmabile, come le piace.

«Con il presidente Curioni ci siamo finalmente trovati, dopo tanti contatti negli anni passati. L'idea era quella di creare una squadra che riuscisse a trasmettere proprio il concetto di ripartenza dopo un momento dif-

ficilissimo per il territorio e il Paese. Siamo tornati al Campus, struttura ideale dove c'è tutto, lavoro in una società con organizzazione di Serie A, con una squadra costruita nel rispetto del budget, ma di prospettiva. È l'inizio di un cammino. C'è un grande senso di unione, di famiglia».

Da cosa siete partiti?

«Dallo staff tecnico, ho voluto Lorenzo Dalmondo come assistente, gli aveva già parlato lo scorso anno, ma il figlio di Luca non poteva liberarsi da Imola. È un gran lavoratore, puntiglioso, c'è sintonia. A me piace tantissimo lavorare con una squadra che ha margine di sviluppo, determinazione. Abbiamo scelto due americani che completassero il gruppo, come Markis McDuffie, 23 anni e 2,03 che veniva da un pezzo i stagioni in Ungheria e Tobin Carberry, abbiamo cercato il talento di Federico Massone che a mio avviso ha prospettive di Serie A. L'idea è di inseguire la salvezza, magari usando anche soluzioni tattiche, ma lavorando alla crescita dei singoli».

▼
**«APPREZZO
 NEI RAGAZZI
 L'INCAPACITÀ DI
 MOLLARE. BATTUTA
 UNA GRANDE
 SQUADRA»**
 ▲

I due Usa hanno segnato oltre 52 dei vostri 94 punti. Le sue squadre mostrano sempre grande esecuzione, coralità. Già nella prima di Piacenza s'è visto. Quali sono le regole?

«Il principio è quello di non subire mai, partendo da un gioco dinamico, cercando il coinvolgimento di tutti i giocatori, puntando sul movimento e dunque sul gioco senza palla. Occorre la disponibilità dei ragazzi

Data: 25.11.2020 Pag.: 36
Size: 485 cm2 AVE: € 23765.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Stefano Salieri, 59 anni, da questa stagione allena l'Assigeco Piacenza

a cercarsi. L'obiettivo è allargare il campo. E in difesa si parte dall'aggressività sulla palla».

Nella sua carriera le manca qualcosa?

«Io se guardo al passato, cerco le cose belle. E ne ho avute tante. Forse ho sbagliato a lasciare la Virtus Siena, società seria, con un presidente che è un grande uomo come Fabio Bruttini. Tutto per andare in A con Pavia. Ecco, l'ambiente di Siena mi ricorda quello attuale di Piacenza. E al Gira Ozzano mi è spiaciuto che dopo un'ottima stagione con tanti giovani, la società sia scomparsa. Ma ricordo con piacere le due Coppa Italia Dilettanti a Siena, soprattutto tanti giocatori lanciati, come Giancarlo Ferreo, che veniva dalla C e fu votato miglior giovane».

Esperto di college, come ha scelto gli Usa?

«Stavolta è stata una scelta collegiale, condivisa con Curioni, il ds Pagani, l'assistente Dalmonite, il vicepresidente Stecconi che ha avuto un ruolo centrale. McDuffie rispondeva ai nostri criteri di ricerca, un lungo atletico che potesse anche aprire il campo. L'anno scorso invece, il colpo Mekowulu fu facile, risultò evidente la sua qualità atletica. Non a caso ora è in A».

Come si lavora in palestra in un anno che è un punto interrogativo?

«Ci basiamo sulla quotidianità pensando alla prospettiva di crescita. Ma se posso esprimere un'opinione strettamente personale, quest'anno si è persa un'occasione importante di vivere una stagione che desse respiro ai club in difficoltà economica, senza retrocessioni, in modo che le società potessero puntare senza timore sui giovani. Una stagione di prospettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile